

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 — Trin. 4.50
Per il Regno 20 — 12 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Amministrazione e Direzione in Via. Pozzo dipinto N. 3627

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 31 Ottobre

ANDREA GHINOSI

Mentre stavamo per rendere un meritato tributo alla memoria dell'amico Ghinosi discorrendo brevemente di lui, ci pervenne la seguente lettera che lo fa meglio di quanto l'avremmo saputo far noi.

GIUSEPPE CADENAZZI

Mio Egregio Amico!

Ancora pochi giorni or sono, egli era sano, robusto, lieto, disposto a salutare i suoi elettori, prima di recarsi alla Camera per compiere il suo dovere, pronto a combattere come sempre per la libertà del suo paese — ed oggi — eccolo freddo cadavere!

Quando una notizia che ti serra il cuore giunge inaspettata, e il fatto che essa ti annuncia è irreparabile — quando questa notizia è la morte di un uomo che tu ieri avevi salutato pieno di vita e di vigoria — di un uomo con cui avevi comuni le convinzioni della coscienza e qualche pagina della vita di cui vai orgoglioso — per quanto nulla di inopinabile possa essere nuovo, un'angoscia tristissima ti coglie, e tu senti intenso il bisogno di uno sfogo.

Con chi meglio dividerei il mio dolore, se non con te, amico intimo e prediletto del nostro caro Andrea, se non con te che ne conoscevi a fondo la nobiltà dell'animo, la elevatezza dei sentimenti, la squisitezza degli affetti?

Fu nel 1865 che io lo conobbi a Milano.

Spettatore curioso in una seduta del Circolo delle Galline, dopo che l'avvocato Mosca aveva raccomandato non so più quale proposta transativa in una questione ecclesiastica, ecco un giovane simpatico alzarsi modesto, e con facile ed elegante ma ardita parola, combattere le conclusioni del capo-partito, e dimostrare che lo Stato non doveva transigere colle pretese chiesiastiche.

Egli era Andrea Ghinosi.

Io ebbi come il presentimento che un giovane il quale rifiutava così apertamente la responsabilità delle opinioni di un capo autorevole e rispettato, che un membro del Circolo delle Galline, il quale manifestava così liberamente le sue opinioni difformi nella questione ecclesiastica da molti del suo partito — non poteva se non essere un liberale vero.

D' allora in poi, infatti, Andrea Ghinosi, — che, nato di buona famiglia borghese ad Ostiglia, dopo aver percorso gli studi a Milano ed a Padova, aveva già preso parte nel '59 alle patrie battaglie, ed era ritornato a Milano, provvisto di modesti ma sufficienti mezzi di fortuna per vivere indipendente, e si era

rimesso agli studi letterari e filosofici, — d' allora in poi Andrea Ghinosi ritrossi dal Circolo delle Galline — che raccoglieva il partito moderato — e divenne dissidente.

Nel 1866 Andrea prese parte nei Volontari, come aiutante del povero Chiassi, alla campagna del Tirolo — per ritornare, mesto per la perdita di tanti egregi commilitoni, e del suo amato Chiassi, agli studi ed alla quiete, senza immodesti vantì, senza domandar nulla a nessuno — convinto di aver fatto soltanto il proprio dovere.

E fu allora che ci trovammo in molti, col comune dispiacere per una campagna indecorosamente non compiuta — e simpatizzando un per l'altro si unimmo in fraterna amicizia.

Andrea Ghinosi, colto, elegante, pieno di spirito e di verve, fornito del dono di una meravigliosa memoria, d'animo mite, sereno, dolce, di modi affabilissimi, riuniti al gruppo dei giovani militanti che in quell'epoca si posero a tener alta a Milano la bandiera della onesta, della vigorosa democrazia — e divenne, dopo Mentana, con Billia e Cavallotti una delle colonne del *Gazzettino Rosa*.

Arrestato nel 1869 insieme agli amici, per stolta partigiana misura — noi passammo fraternamente tre mesi e mezzo al forte Bormida, nelle stesse stanze, più sorridenti, o sogghignanti, che irritati.

Eletto nel 1870 deputato di Gonzaga, egli sedette a Sinistra.

Cominciò allora la carriera parlamentare, senza ambizioni e senza speranze — si distinse per tenacità e insieme per temperanza di propositi nell'intelligente e coraggioso gruppo Lombardo — e divenne per la mitezza dell'indole sua, simpatico agli avversari, tra i quali contò molti benevoli.

Parlò di rado — ma tutte le volte che fu necessario mostrò quell'oratore facondo ed elegante che m'aveva sorpreso al Circolo delle Galline.

Egli era profondamente liberale — sentiva la libertà per istinto, per l'ambiente in cui era vissuto, per sincera convinzione attinta a larghi e seri studi.

Egli mi faceva sempre risovvenire quell'eletto, eroico, gruppo Girondino, idealista, un po' teorico, tutto desideroso di applicare alla umanità i principii di giustizia assoluta — ma in pratica, come disse Danton, pronto ad essere piuttosto vittima che sacrificatore.

Quando il 18 marzo soddisfece inaspettatamente alle speranze dei progressisti italiani, Andrea Ghinosi ebbe l'offerta del segretariato generale del ministero degli interni.

Non si combinò, perchè il gruppo lombardo cui egli necessariamente apparteneva non volle compromettere il suo avvenire — e Ghinosi mostrò ancora una volta che nessuna aspirazione ambiziosa

moveva il suo puro patriottismo.

Eppure, nessuno più di lui sarebbe stato degno e capace di dirigere un ministero — nessuno più di lui atto a guadagnare le simpatie del paese.

Egli rimase alla Camera indipendente, modesto — senza legami di partito, senza riguardi di vecchie amicizie, votò contro il ministero tutte le volte che la sua coscienza glielo dettò.

Era una speranza dell'avvenire; uno di quei deputati che avevano tutte le doti di uomo politico, che si vedevano indubbiamente destinati ad alti incarichi — era l'orgoglio del suo collegio, della sua patria — era il prediletto di chi aveva avvicinato — ed ecco che la morte lo colpisce insidiosa nel vigore degli anni — e lo manda a raggiungere nel freddo sepolcro il nostro carissimo Antonio Billia, compagno di fede, di avventure, di cuore, la cui perdita, pure immatura, avevamo pianto insieme con lungo cordoglio.

Così un altro dei migliori — uno dei tipi più meritevoli di esempio di quella nuova generazione che sorta nel '59, pronta a tutti i sacrifici, non chiese mai nulla per sé, e splendidamente ricca di virtù, di ingegno, di dottrina, di patriottismo, di disinteresse, lasciò modesta il campo libero ai più vecchi — un altro di quei pochi cui si poteva affidare l'avvenire della patria, ci ha oggi lasciato.

Amico mio! tu ne hai goduto l'intera fiducia — tu hai avuto le sue confidenze, tu hai diviso i suoi timori, le sue speranze; tu hai compreso il tesoro di affetti nascosto sotto a quella sua grave apparenza — tu lo piangi più d'ogni altro, tu ne deplori amaramente la perdita, ma tu ti conforti nella lusinga che tutti questi esempi non siano inutili per la nostra patria — che tutto questo spreco di nobilitate non sia gettato — che tutti questi nobili cuori, queste alte menti che ogni giorno ci abbandonano, assottigliando le nostre file, trovino nelle nuove generazioni imitatori capaci di riempire i vuoti.

Ma, frattanto noi, appunto perchè ancora giovani, spaventati da tanti improvvisi abbandoni, vediamo con amarissimo strazio diminuirsi il numero dei nostri compagni fedeli, dei nostri amici sinceri, dei nostri dilette fratelli!

Padova, 31 ottobre 1877.

C. TIVARONI

Sindaci Processati

La relazione dell'onorevole Marazio è corredata di documenti importantissimi, uno dei quali curioso assai, perchè porta i dati statistici sui procedimenti penali promossi contro i sindaci negli anni 1873, 1874, 1875. Da esso appare che per questo lato vi è un progresso continuo verso il male; il che non sappiamo o se avvenga per

un aumento effettivo dei reati o per maggiore occultatezza nello scoprirli.

La statistica si riferisce ad un periodo di amministrazione moderata onde dalla cresciuta immoralità non si può dar colpa, come al solito, al governo della riparazione.

Nel 1873 furono sottoposti a procedimento penale 128 sindaci e così 17 per corruzione, concussioni, truffe, sottrazioni di danari ecc.: 28 per falsità in atti pubblici, sottrazioni di atti ecc., e 39 per arresti, atti arbitrari, ingiurie ecc. In tutto 84.

A compiere il numero di 128 si debbono aggiungere altri 44 sottoposti a giudizio per contravvenzioni.

Nel 1874 i sindaci e facenti funzioni di sindaco sottoposti a procedimento penale furono 308. Diminuirono però i reati veri e proprii che da 84 discesero a 69; ma aumentarono le contravvenzioni che da 44 salirono a 239.

Per l'anno 1875 non si ha che la statistica del 1° semestre, la quale porta il numero dei sindaci sottoposti a procedimento penale alla cifra di 203 onde per l'anno intero si dovrebbe presumere un totale di circa 400.

I reati veri e proprii sono 27 cioè concussioni e truffe 5: Falsità in atti pubblici 7: Arresti, atti arbitrari ed ingiurie 15:

Le contravvenzioni sono 176, il maggior numero delle quali cioè di 147, si riferiscono alla legge sullo Stato Civile.

I detti funzionari appartengono alle seguenti regioni:

Emilia	N. 1
Lombardo Veneto	» 5
Piemonte e Sardegna	» 8
Romagne ed Umbria	» 11
Napoli	» 38
Sicilia	» 140
Totale N. 203	

La sproporzione che esiste per la Sicilia dipende evidentemente dal caos amministrativo delle condizioni locali oltremodo dolorose.

CORRIERE VENETO

Da Vigodarzere

Delle fatiche mie scopo e mercede È soddisfare al genio, al giusto, al vero: Chi si sente scottar, ritiri il piede.

SALVATOR ROSA — Satire.

30 Ottobre,

Nel Giornale di Padova del 23 andante, il sig. Giuseppe Olivieri introduce me quale testimonia di certe sconcezze operate nel consiglio di Vigodarzere. Non farò qui storie o dettagli; mi limito a dire che vidi i bassi intrighi, che sogliono spesso usarsi nelle campagne a petto dei poveri contadini. Osservando come si moveva per di sotto la girandola e chi ne teneva in mano lo spago, diedi la mia dimissione, ben contento di non trovarmi giuntato da un qualche gabbandone.

Ora poi, che molto si bisbiglia intorno alla verità, dirò quello che ne penso, acciò sia notorio in quale ambiente morale si muoti, tanto nella città come nelle campagne — mi servo apposta di questa frase dell'ambiente per la suprema ragione, che i giornali vi stamparono sopra tante prediche ed i parlamenti vi spesero di molte chiacchiere, inutilmente... vanamente... per cui giova meglio rifare il viaggio al Comune di Vigodarzere.

Per primo c'è un medico che i più non vogliono al loro capezzale: quattro altri medici estranei al Comune curano gl'infermi, donde emerge, che il dottore del paese guadagna poco e fatica meno. Un cavalluccio arrancato, che cammina adagio e di passo, proibito il trotto, trasporta il medico colla celerità della tartaruga: — a calcoli fatti, un chilometro per ora, dal che vedi, begnigno lettore, che que' pochissimi malati, l'aspettano per lo meno un giorno ed una notte. Cavallo flemmatico, dottore flemmatico, mò è giusto, giustissimo, che anche i signori infermi siano flemmatici. Puta caso di un'infiammazione acuta, di una polmonite, di apoplezia, cosa pretendereste, sguajati villanzoni? Adagio... pian pianino... sen viene lento lento il vostro redentore Martini, portandovi un'oncia d'olio di tranquillità, con mezz'oncia della polvere così detta dell'indifferenza. — La conclusione degli scherzi è questa, cioè che un'amministrazione discretamente oculata doveva vedere, che questo tale non soddisfa ai desiderii dei pagatori, i quali sono la maggioranza — doveva vedere che il medico non ha da abitare in un angolo del Comune — doveva dire fra sè e sè, l'amministrazione, che una carognata di cavallo non risponde alle esigenze di una certa celerità, e al postutto doveva ficcarsi nelle teste fine il riflesso, che il medico è una persona necessaria, la quale ha da godere la piena pubblica fiducia.

Veniamo ad altro; a fianco del medico, anzi al di sopra ci sta il sindaco Bar. Zigno che abita in Padova e che rare volte viene in Comune. Per conseguenza fa tutto il segretario, che lo gira e lo rimena a seconda de' propri intendimenti — segretario buono, somnesso, umile come un pecora. Egli affretta, propone, fantastica lavori, ponti, discese e ascese, nuove strade, altri maestri da moltiplicarsi, altre scuole, la ghiaia, la sabbia, la calce, sicchè a veder tutto questo zelo, lo si direbbe avantissimo del progresso, ma l'amico Benetton si gode nei strampalati dispendii, senza pensare col Davanzali quanto alla natura nostra sia pericoloso il fiuto del danaro, e come, anche senza volerlo, l'interesse privato dia sempre de' calci al ben pubblico.

Però il nostro Giovanni non perde la bussola nel gurbuglio degli affari, tanto è vero, ch'egli prende lunghi riposi, od in nuziali banchetti, od in gozzoviglie, ovvero a Padova per ogni ombra di un supposto bisogno, finalmente poi si fa rappresentare da un parvolo di anni tredici, il quale come porta l'età sua gioca in ufficio alla trottola. In mani così puerili vengono riposti gli alti destini di un Comune. In quanto poi al padre del bimbo, al Giovanni Benetton, egli va a spassarsi, in tutte le ore, in tutti i giorni da un certo Zetterino (bettoliere di Saletto) e là fa vita fra i lazzi dei beoni, e là campa allegramente, in barbagrazia del Sindaco, il quale probabilmente sarà dietro a restituire le visite a Padova, in nobil treno, senza addarsene, che il suo caro Benetton puzza democraticamente dell'odore del litro.

La gente per bene dirà sottovoce, che a questo modo il Segretario non fa un nonnulla — lingue briccone e

malediche! Non dovete voi sentenziare; lasciatene il giudizio al suo Sindaco, uomo rispettabile, la di cui esperienza ha da conoscere per filo e la greppia e gli animali che seppero mettervi dentro il muso.

In coda al Segretario e suo coadiutore ci trovate il custode stradale, buon merito nero, che lascia le strade diventar praterie, tutto merito egregio della custodia.

I stradini frattanto spaccano la legna, nettano la casa, portano l'acqua con cento altri minuti servigi, in pro del colendissimo Benettonne. Mi penso io che le strade sarebbero assai meglio conservate, se non ci fosse di mezzo quel cotale che altro non sorvegla all'infuori del proprio salario.

Santa pazienza! quante brutture, che io taccio, oltre a quelle di questo piccolo elenco.

Un bel preludio per noi! Le campagne diventano sorelle delle città; la corruzione si stende sempre più ed i borsaiuoli vi pigliano il sopravvento. All'alto ed al basso un'atmosfera pesante e fetida; i giornali vi fanno dattorno suffumigii, tempo perduto! — le frasi teatrali non riempiono più i ventricoli del cervello, e fra tante splendide miserie di un secolo protervo, ci restano ancor chimeriche le due colossali parole *libertà, giustizia*, che sono le due cose più problematiche nella distesa dei tempi e nel giro dei fatti.

Fr. Farini

Belluno. — Ieri partiva da Belluno la 2^a. Compagnia Alpina diretta da Conegliano seguendo l'itinerario Mel, Cesana, Vas, Segusino, Valdobbiadene, Falzé di Piave, Collalto, Conegliano, e veniva rimpiazzata da una compagnia del IV. reggimento bersaglieri.

Leudinara. — Riceviamo dal sig. Bortolo Breganzato in data del 30:

Il sig. U, che muove attacchi personali senza firmarsi, pretende poi, che io renda a lui conto delle mie allusioni, io gli risponderò che a persone note posso far questo, non a chi si cela sotto la maschera dell'anonimo e che inviato a farsi conoscere più e più si nasconde sotto il manto del direttore del giornale.

Non è per U, dunque, che scrivo ancora, e per discolparmi davanti al paese.

Credo sia a tutti noto, che una buona parte degli alunni di queste scuole abita lontano i cinque, i sei anche i dieci chilometri e che sarebbe eccessiva pedanteria chiedere a questi la giustificazione il giorno dopo di un tempo perverso; riguardo agli altri scolari di qui ho sempre ottenuto le giustificazioni o scritte o verbali dai genitori.

I libretti d'iscrizione, non furono invero consegnati, ma per la semplice ragione che in questi si devono trovare le classificazioni d'esame e pur troppo tre soli furono in Agosto i promossi, ed ebbero il libretto, gli altri stanno ora riparando l'esame e terminato questo lo avranno.

Sulle cause, per cui ho radunati poche volte gli insegnanti credo di essermi spiegato chiaro l'altra volta, dirò inoltre che tutti gli insegnanti hanno i registri per le classificazioni, basta vogliono servirsene, e che quando i docenti dichiarano di attenersi ai programmi governativi non c'è bisogno di richiedere altro. In fatto alcuni docenti non presentano le relazioni che obbligati dal municipio, dopo la mia partenza; ciò però non toglie che la mia finale relazione esser possa giusta e veritiera, della quale mi sento forte di rispondere innanzi a chicchessia.

Dirò infine che, mentre tutti già godevano l'autunno, Leudinara tutta mi vide passar qui tutto l'Agosto, ordinando, apparecchiando, lavorando.

Bortolo Breganzato.

Venezia. — Ieri mattina fra le 7 e le 8 si è manifestato un incendio a bordo del trabaccolo austro ungarico *Maria Giovanna*, padrone Valentin Antonio, ancorato nel Bacino della Salute. — La causa sembra accidentale.

Da quanto risulta pare che un marinaio si sia recato sotto prora per ricercare un oggetto, e che per vincere l'oscurità abbia acceso una candela. Intanto nelle sue ricerche non si è accorto di aver appiccato il fuoco ad un poco di canape, di cui il legno è carico. In breve tempo l'incendio si è

dilatato ad alle 9 circa aveva preso serie proporzioni.

Il fuoco durò circa due ore; molti attrezzi e parte del carico vennero recuperati e trasportati nella banchina, sotto sorveglianza delle guardie Doganali e di P. S.

CRONACA

Padova 1 Novembre

Tasse scolastiche. — Nell'avviso pubblicato dal sig. Rettore della nostra Università è avvenuto un errore di stampa che sono pregato di rettificare. La tassa d'iscrizione alla facoltà di Medicina e chirurgia è di lire 110 all'anno e quindi di Lire 55 al semestre, e non di 60 come venne stampato erroneamente.

Nomina. — So che l'egregio tenente colonnello Framarino venne promosso a Colonnello. Me ne congratulo e col Framarino e col ministro.

Lapidi del Cimitero. — Una semplice domanda al Municipio: Che disposizioni ha dato per le lapidi, croci ed altro che dopo dieci anni si tolgono dal luogo in cui furono collocate?

Si possono vendere? Chi incassa i denari?

Desidero leggere nelle colonne del mio confratello, che è nei segreti del Municipio, una gentile ma categorica risposta.

La tombola. — Nevero, che un gioco più innocente della tombola non lo si trova? Esso sta accanto al nobile ed interessante gioco dell'oca e della campana e martello e lo permettono le mamme che in queste lunghe sere dell'inverno, chiamano gli amici nei tepori, del loro tinello e dalle otto, alla mezzanotte s'affaticano ad estrarre i numeri del sacchetto, a gridarli ad alta voce e a far mille commenti sulle vincite delle cinque e delle tombole.

E la ragazze ci si divertono mezzo mondo e consolano con certe occhiate assassine qualche giovanotto che soffoca uno sbadiglio, e che se non fosse per loro — per loro sole — preferirebbe di passare ben diversamente le ore nelle liete brigate degli amici, che preferiscono un gioco meno idilliaco forse, ma certo apportatore di maggiori emozioni.

E tuttavia è proprio contro questo innocente passatempo che invoco la sorveglianza della P. S., poichè mi consta che in una casa nei pressi di S. Lucia si tiene pubblicamente giuoco di tombola, ed il reporter mi assicura che vi si spelmano non pochi merletti dei quattrini guadagnati col lavoro di tutta una settimana.

Una messa costata cara. — M. A. è un villico di Ponte S. Nicolò — una eccellente creatura, timorata di Dio e pieno di religione, che se ne viene ogni giorno in città a vendere alcuni litri di latte che gli danno due belle muccherelle svizzere.

Come il solito anch'ieri egli girava colla sua merce per le nostre vie, quando passando innanzi la chiesa del duomo, udì la campana, che invitava i fedeli alla messa.

Nel nostro secolo pieno di corruzione v'hanno ancora delle buone persone che si arrendono a tale invito e non atteggiano le labbra ad un sorriso di scherno nell'udirlo. M. A. entrò in chiesa, ma parendogli che fosse male il portare i boccali del latte nel tempio del Signore, li depose sui gradini della porta, poi s'inginocchiò e pregò.

La sua preghiera fu a un dipresso questa:

— Fate, o Signore onnipotente, che la vendita del latte oggi mi vada bene. Vedete; mi è toccata la gragnuola, che ha rovinato i miei raccolti e, le mie speranze e che mi ha gettato quasi nella miseria. Fate, mio Dio che io non ritorni a Ponte S. Nicolò con tutto il latte che avevo meco quando sono partito.

Terminata la preghiera e la messa egli uscì dalla chiesa, ma sulla porta si fermò sgomentato. Una ignota mano gli aveva trafugato uno dei due boccali, quello ancor pieno, e non vi aveva messo in suo luogo alcuna ricompensa.

Il cielo avea esaudita la preghiera del povero contadino.

Oh! la fede!

Per le signore. — Leggete e strabigliate. È una vostra amica che mi scrive da Parigi:

L'altro ieri, visitando un rinomato magazzino di mode parigine, fra le molte novità che io vidi, una ve ne fu che mi ha sorpresa altamente per la sua originalità. Una delle lingeriste più in voga mi mostrò un fazzoletto di finissima battista, che aveva le cifre ricamate in capelli. I medaglioni, adunque, nei quali gli amanti, gli sposi, i congiunti racchiudevano con gelosa cura i capelli della persona cara, pegno di un effetto scambievolmente fatto, ahimè! il loro tempo. Le fidanzate, le spose, le sorelle, ricamando coi loro capelli le cifre di un fazzoletto destinato ai loro cari, renderanno doppiamente prezioso il tenero ricordo. E la lingerista mi fece vedere parecchi di questi fazzoletti, i cui ricami in capelli rappresentavano l'intera gamma dei colori, dal nero corvino, andalusiano, al biondo cinereo di una fanciulla scozzese.

Smarrimento. — L'altra sera un povero infelice perdette un portamonete contenente circa L. 100 in Biglietti della B. N.

Chi lo avesse trovato farebbe opera veramente meritoria di portarlo al Municipio, Div. VI ove riceverà una competente mancia.

Gabinetto Ottico-Meccanico. — È cominciata la quarta esposizione la quale completa il giro del mondo, che il Cav. Petagna s'è proposto di far percorrere ai Padovani con tutte le possibili comodità. Appena avrò un'ora disponibile mi recherò a passarla in questo Gabinetto, sicuro di passarla assai bene; poi con cognizione di causa ne parlerò ai miei lettori.

Teatro Garibaldi. — Mi suona ancora all'orecchio il «no» pronunciato dalla Pedretti. Quel «no» con cui il Dumas termina la Principessa Giorgio. Come il solito la distinta artista fu applauditissima. In quelle scene in cui l'autore francese dipinge così bene il contrasto della donna innamorata gelosa essa seppe strappare l'applauso unanime del pubblico. Anche l'Artale ebbe dei momenti felici e sta bene al fianco della Pedretti. Una parola di elogio pure agli altri artisti che nulla lasciano a desiderare.

Ed il lavoro? Lavoro francese. Ha dei pregi e dei difetti, poca morale, ma lo si ascolta volentieri. Sono di quelle produzioni a cui il gusto moderno di buon grado s'addatta. Nella commedia seguita poi, *Un viaggio per cercar moglie*, il brillante Parrini fece ridere e ridere di cuore. Che caro artista quel Parrini! E la signorina Tiozzo? Simpatica e brava non può essere che l'idolo del pubblico.

Ma il pubblico continua scarso. Anche ieri sera quasi tutti i palchi vuoti, quasi deserta la platea. Peccato davvero. Basta! questa sera il *Ferreol* con Boldrini. Gli spettatori non dovrebbero mancare.

Diario di P. S. — Circa le ore 7 1/2 pom. d'ieri le guardie di P. S. arrestarono al Caffè detto Belvedere, fuori P. Codalunga, certi M. F. e V. S. contadini di Altichiero per disordini e violenze contro gli agenti stessi.

E per contravvenzione ai loro regolamenti furono arrestate due donne di mal affare, certe B. A. e G. G.

Una al di. — In un ospedale di una delle cento città d'Italia.

Medico — Quanti decessi stanotte?

Infermiere — Nove.

Medico — (pensieroso) Eppure le ricette erano 10!

Infermiere — Sì; ma il decimo rifiutò assolutamente qualunque medicina.

Bollettino dello Stato Civile

Del 28.

Nascite. — Maschi 0, Femmine 0.
Matrimoni. — Minazzati Antonio di Giuseppe, fabbro, celibe, con Goldin Maria Teresa fu Antonio, domestica, nubile. — Testa Angelo di Vicenzo, calzolaio, celibe con Sampagnin Luigia di Giovanni, cucitrice, nubile. — Rizzato Sante di Giovanni fitanziere, celibe, con Babetta Teresa di Antonio, fitanziera, nubile.

Morti. — Serafin Francesco fu Giuseppe, d'anni 56, stalliere, conjugato di Padova.

Caffardo Pasquale fu Michele, d'anni 37, contadino, conjugato, di Fermi (Cosenza).

EFFEMERIDI

Novembre

1860-1. — Il Generale Della Rocca apre il fuoco contro la fortezza di Capua.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La Drammatica Compagnia dell'attrice Anna Pedretti rappresenterà:

Ferreol

Gabinetto Ottico-Meccanico. — Piazza dei Signori. È aperto dalle 11 ant. alle 11 pom.

Quarta Esposizione.

Corriere della sera

Il concorso ai funerali dell'on. Ghinoni da Mantova e dai paesi vicini fu immenso. La commozione nel paese è generale pel caso inaudito.

Quasi tutte le case sono imbandierate a bruno.

Erano presenti i deputati Cadenazzi Cavallotti, Maiocchi, Aporti, Bernini, i membri della deputazione provinciale, i sindaci di tutti i comuni del collegio, le Società operaie e democratiche e quelle dei reduci.

Il corteggio era imponentissimo. Sulla fossa parlarono i deputati Cadenazzi e Cavallotti, i signori D'Arco, Aroldi ed altri. L'emozione era generale, intima, profonda.

Il ministro della guerra, generale Mezzacapo, ordinò che si istituisca una scuola presso il Commissariato militare, affine di preparare ufficiali effettivi idonei al Commissariato stesso.

Detta scuola verrà diretta dal colonnello Bosio; s'aprirà col primo del p. v. novembre e si chiuderà al 31 marzo 1878.

Vi saranno ammessi gli ufficiali complementari delle diverse armi, dietro esame da subirsi presso le direzioni del Commissariato e da cui risultino la maggiore capacità.

L'altra sera da Roma venne spedito il seguente telegramma:

«Gambetta — Parigi.
«Popolo commemorando eccidio lanificio Ajani, 25 ottobre 1867, manda auspici augurii, fraterno saluto democrazia francese.»

La riunione della Commissione incaricata di esaminare il progetto del Codice penale fu rimandata dal giorno 3 al 5.

Il rettore della nostra Università che fa parte di quella Commissione, non potrà trovarsi il giorno 5 a Roma dovendo presiedere qui l'assemblea generale dei professori per procedere alla nomina della terna, dalla quale il ministero dovrà scegliere il nuovo Rettore.

Il giorno 29 si è aperto ad Arezzo il congresso delle Società operaie della provincia Aretina. In esso si è discusso largamente il progetto di legge proposto dall'on. Maiorana sulle Società di mutuo soccorso, e si fecero voti perchè le Società fossero riconosciute come persone giuridiche, previa la sola presentazione degli Statuti.

Il Congresso si sciolse, plaudendo alle nobili parole del suo presidente Fossombroni, il quale si augurò che il Parlamento deliberasse una legge ispirata a quei principi di libertà economica, che sono una gloria nostra.

Si assicura che l'ambasciatore di Austria, barone d'Haymerle, abbia fatto delle rimostranze per la corona affissa alle lapidi di casa Ajani in nome di Trieste.

L'emigrante triestino che la presentò, avrebbe avuto avviso confidenziale, secondo cui verrà chiamato ed invitato a levarla.

Congresso nazionale operajo

(nostra corrispondenza particolare)

Bologna 30.

Il mio primo telegramma v'avrà fatto di leggieri comprendere che il congresso nazionale operajo è felicemente riuscito, mercè l'opera intelligente e patriottica della Commissione ordinatrice e della cortese e liberale Bologna. La seduta d'apertura, come avete rilevato dai giornali, fu una affermazione della libertà ed unità italiana, qui essendo convenuti ben 300 rappresentanti delle Società operaie nazionali. Ed era oggi conveniente che in Italia si raccogliesse a Bologna sulle cui armi sta scritto *Libertas*, in contrasto al reazionario congresso di Bergamo che delle Società operaie tenterebbe far leva potente contro la patria. Giustamente fu confermata con applausi la Commissione ordinatrice nell'ufficio di presidenza.

La seduta di ieri fu tutta consacrata alla discussione del 1° quesito circa il riconoscimento della personalità giuridica alle Società di mutuo soccorso. Valenti oratori ne sostennero la necessità ed utilità, ed altri con non minore faccenda ne oppugnarono la necessità concedendo però che la nostra legislazione portava gravi dubbi sull'esistenza giuridica delle Società. Animatissima, brillante, ordinatissima la discussione. Venne alla fine votato alla quasi unanimità un ordine del giorno dei prof. Mantovani-Orsetti, Ceneri, Regnoli ed altri, al quale accedettero i deputati Luzzati, Parenzo ed altri proponenti un diverso ordine del giorno, nonchè quasi tutti quei delegati che sostenevano non essere necessaria una legge in argomento. Sul secondo quesito, cioè sull'ingerenza dello Stato nell'amministrazione della Società quasi tutti gli oratori che parlarono finora la combatterono vivamente. È una vera corrente liberale che domina l'Assemblea e che fa sentire che l'immensa maggioranza la quale votò la massima del progetto ministeriale, cioè la opportunità, l'utilità e la necessità del riconoscimento della personalità giuridica alle Società di mutuo soccorso, respingerà il resto del progetto portante troppi vincoli al libero movimento delle associazioni. La scuola dell'onnipotenza dello Stato sarà quindi battuta al Congresso, e ad assicurarlo vi cito un incidente della seduta di ieri.

Un operajo tipografo sig. Pucci, delegato di Siena, pronunciando un brillante discorso sulla non necessità della legge, concedendo però che sarebbe utile venissero riconosciute legalmente le Società di mutuo soccorso, entrò a discorrere dell'ingerenza del Governo nell'anima delle Società e disse come mal si può addattarsi a vedere il Governo ad entrare nella gestione dei nostri sodalizi, e volerne regolare l'andamento amministrativo, mentre durante lunghi sedici anni non seppero amministrare il patrimonio nazionale. Ripetuti applausi salutarono le parole dell'oratore. Io aveva di contro l'on. Minghetti l'ex ministro del pareggio, e ho rilevato sulla sua faccia tutta bonomia e modestia, un lieve sorriso. L'avv. Berti di Bassano disse pure delle parole contro l'ingerenza dello Sta-

to, che riscossero la generale approvazione.

Sul termine della seduta di ieri giunse la dolorosa notizia della morte del comune amico Andrea Ghinosi deputato di Ostiglia, e sopra proposta del Presidente il Congresso deliberò ad unanimità un voto di condoglianza alla famiglia, sciogliendo immediatamente la seduta.

Oggi alle ore 9 e mezza si riaprì la discussione sul secondo quesito, anche ieri trattato, circa la ingerenza dello Stato nell'amministrazione delle Società. Ben sette delegati sinora parlarono contro, uno solo in favore al progetto ministeriale.

Questa sera il Municipio offre una rappresentazione di gala al Teatro Comunale ai membri del Congresso, i quali avranno gratuito accesso. Si darà l'*Aida* e il ballo la *Sorgente*. I delegati della Provincia di Padova furono concordi nel riconoscimento della personalità giuridica delle Società.

I moderati, deputato Morpurgo, prof. Coletti e dott. Ghirotti, votavano coi radicali sig. Prospero e avv. Poggiana e coll'azzurro avv. Moroni.

È anche consolante il concorso dei delegati al Congresso, e tanto ieri che oggi ben 300 stettero sempre presenti alle sedute.

UN PO' DI TUTTO

Impiccamento per giuoco. — Non mancano gli esempi di individui che siansi impiccati, o siansi fatti impiccare per una curiosità o divertimento. Un caso notevole di questo genere formò argomento, alcuni anni sono, di una di quelle tante curiose inquisizioni che hanno luogo di quando in quando a Bow-Street. Il 15 aprile due uomini erano condotti innanzi al magistrato, imputati per le seguenti circostanze.

Un ufficiale di polizia trovandosi a passare la sera innanzi per *Kampstead-road* vide appiccato pel collo, con un fazzoletto legato ad uno dei fanali infissi nel muro, un uomo alto sei piedi, a cui avea reso quel brutto servizio un altro compagno di bassa statura.

L'ufficiale corse sopra luogo, ed appena giunto, il fazzoletto che legava l'appiccato si sciolse e questi cadde a terra. Gli occhi gli sghizzavano dall'orbita e poco mancava che fosse spacciato; però appena riavutosi in modo da reggersi in gambe, diede un colpo così violento sul naso dell'ufficiale da farlo quasi cadere supino.

Ambedue gli uomini — l'appiccato e l'altro che se andava — furono arrestati, e dichiararono che il più alto il quale era stato trovato col fazzoletto al collo, non faceva che pagare un « debito d'onore ». I due compagni avevano giuocato, nel pomeriggio dello stesso giorno, prima il denaro poi gli abiti; quello più alto avendo guadagnato all'altro persino le scarpe, decisero di giuocare chi dei due avrebbe appiccato l'altro.

Viene il più basso e quindi procedette ad eseguire la posta servendosi del fanale della strada.

L'impiccato assicurò che se avesse vinto lui si sarebbe comportato nella stessa guisa verso il compagno; i magistrati manifestando orrore e disgusto per tutto l'affare chiesero agli imputati di trovar garanzie per la loro buona condotta.

Non essendo riusciti a trovarle furono mandati in prigione.

(Dalla *Pall Mall Gazette*).

Corriere del mattino

Il Comitato per il monumento ai martiri di Mentana ha pubblicato il seguente manifesto:

« Italiani! Nel giorno 18 novembre sarà inaugurato in Mentana il monumento ai caduti nella eroica impresa del 1867. La gratitudine del popolo trasmette alla venerazione della posterità i nomi dei prodi che, affrontando la forza brutale del numero, furono nella sconfitta i precursori del trionfo, e coll'olocausto della vita gli apostoli del diritto contro il papato sorretto dalle baionette straniere. Se il nostro valoroso esercito aprì nel 1870 le porte di Roma, l'ar-

dimento popolare del 1867 preparò la via coll'ultimo appello del martirio al dovere. Il 18 novembre sarà dunque una solennità nazionale alla quale invitiamo le rappresentanze provinciali e comunali — le Società dei reduci dalle patrie battaglie — la Società operaie, e tutte le altre associazioni patriottiche ed umanitarie d'Italia. Il Comitato confida che esse vorranno inviare in quel giorno i loro delegati o una parola di fraterno saluto. Non può esservi distinzione di partito nel tributo di onore contro il quale imprecheranno soltanto i nemici implacabili della patria. »

Le Commissioni per cura delle quali venne collocata la lapide commemorativa sulla casa Ajani, mandarono al generale Garibaldi il seguente telegramma:

« Garibaldi — Caprera. »

« Commemorando eccidio lanificio Ajani le Commissioni mandano salute a te prode dei prodi a nome di tutto il popolo romano. »

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 31:

Quantunque si sappia che le disposizioni conciliative delle quali si mostrano animati ora gli orleanisti provengono dal timore di un possibile ristabilimento dell'impero: e benchè essi manifestino palesemente la speranza che il paese finisca coll'innamorarsi della monarchia costituzionale, pure il presente loro contegno produce buona impressione: dappoichè è notorio come gli orleanisti dispongano della maggioranza del Senato, e si renda quindi impossibile un secondo scioglimento della Camera.

Il *Soleil* — organo del centro destro — ha un nuovo e notevolissimo articolo, in cui tra le altre cose vi è detto:

« Il paese sta visibilmente per la « repubblica: e noi ci crederemo colpevoli se ci associassimo ad una politica di resistenza. »

« Abbia torto o ragione, è certo che « la maggioranza vuole la Repubblica. « Bisogna dargliela senza sotterfugi. « Se ne tenti l'esperienza; ma questa « non potrà dirsi tentata se non quando sarà stata reale, sincera e completa. »

Il *Pays* — foglio bonapartista — commentando l'articolo del *Soleil*, fa implicitamente dichiarazioni quasi analoghe.

Il *Moniteur Universel* — che riceve le ispirazioni dal ministro degli esteri, duca Décazes, — pubblica la seguente notizia, che ha tutta l'aria d'essere un comunicato officioso:

« In seguito alle dichiarazioni fatte « da Mac-Mahon, le idee di conciliazione sono progredite in seno al « Consiglio dei ministri, e le divergenze sono quasi cessate. »

« Ad alcuni che consigliarono il « maresciallo a dare le proprie dimissioni, egli rispose che non penserà a ciò se non nel caso in cui « il Senato gli rifiutasse il suo appoggio. »

« Il *Journal Officiel* pubblicherebbe « — a quanto si dice — la lista del « nuovo ministero il giorno stesso della riapertura delle camere. »

Nessuno dei capi del partito repubblicano fu però finora chiamato all'Eliseo; e da ciò molti traggono argomento per temere inganni.

La stampa, che interpreta le idee della maggioranza, chiede unanime guarentigie serie dal maresciallo contro ogni altro eventuale colpo di testa.

Il *Français* — organo del presidente del consiglio, duca di Broglie — si dice nuovamente in grado di affermare che Mac-Mahon non acconsentirà mai al sacrificio dei funzionari del 16 maggio.

Il *Moniteur universel* annuncia che parecchi offerirono al governo le loro dimissioni.

Il *Temps* — giornale repubblicano

moderato — è convinto che la maggioranza del Senato accetterebbe un ministero di sinistra.

— Corre voce che a Presidente della nuova Camera debba essere rieletto Giulio Grèvy.

Dispacci del *Bersagliere*:

Buharest, 29. — Si annunzia una nuova e splendida vittoria riportata ieri dal generale Gourcho a Telisch, che fu preso, e dove quasi tutti i turchi che l'occupavano dovettero arrendersi.

L'accerchiamento di Plevna si restringe, ed ormai Osman pascià nessuno aiuto può sperare dalla parte di Orkanie.

Costantinopoli, 29. La congiunzione di Ismail con Mughtar è confermata, ma era preveduta. Ciò tuttavia migliora poco la situazione d'entrambi, attesa la superiorità costante dei russi che sembra si occupino più di prendere Kars che di battere l'esercito avanzato a Mughtar dopo Adalia-Dagh.

Le relazioni fra la Porta e la Grecia sono migliorate. A Creta gli abitanti deposero ogni idea di resistenza e, in previsione dell'inverno, discendono dalle montagne in città. Il governo si dimostra molto ben disposto a loro favore.

Dal campo di Bulgaria nulla di essenziale che si conosca.

A Mosca furono sequestrate molte armi, destinate ai nichilisti, e le riunioni nelle vie sono state vietate in Mosca come a Pietroburgo.

La *Neue Freie Presse* dice che vari russi, lateri di opuscoli e di proclami rivoluzionari sarebbero stati arrestati a Varsavia.

Il *Memorial diplomatique* scrive che il gabinetto inglese è inquietissimo per gli intrighi degli agenti russi nei principati indipendenti dell'Indie.

Secondo che telegrafano da Londra al *Bien Public* del 29 ottobre, un consiglio di medici avrebbe ordinato al principe imperiale di lasciare Chislehurst, troppo unido e freddo per la sua salute, e andare ad abitare a Ventnar.

Lo stesso consiglio medico avrebbe altresì dichiarato che il principe non può per ora sostenere lo stato del matrimonio; ciò ritarda, se non rimette indefinitamente certi progetti di cui si è con tanta insistenza parlato in Francia ultimamente.

Dispacci particolari

Pubblichiamo con piacere il seguente dispaccio pervenutoci troppo tardi ieri a sera:

BOLOGNA 31, ore 8 p.

Il Congresso votò quasi ad unanimità il seguente ordine del giorno, col quale afferma il principio della più assoluta libertà:

« La gran maggioranza delle rappresentanze convenute a Bologna, escludendo ogni principio di tutela e d'ingerenza governativa, fa voti perchè nelle disposizioni legislative sulle Società si segua il metodo della pubblicazione mediante l'iscrizione in apposito registro. Incarica la presidenza di nominare una Commissione perchè nella seconda odierna seduta proponga i principali criteri cui si desidera informato l'atteso progetto di legge. »

Prima, di sciogliersi il Congresso, fra inesprimibile entusiasmo ringraziò Bologna ospitale, mandò un saluto a Trieste, Trento e Nizza, terre italiane, e a Garibaldi primo soldato d'Italia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 31. — Il *Times* ha da Poradin 30: dodicimila russi parteciparono il 24 al combattimento di Goryudubniak che durò 12 ore. I turchi, battuti mirabilmente, ebbero 4000 morti e 4000 fatti prigionieri. Chekret

ricevette da Nissa un rinforzo di 2000 uomini. I turchi posero un cordone di truppe sulla frontiera della Serbia. Il *Daily Telegraph* ha da Eerzerum 29: I russi occuparono Hassankale e Koprakoi. Mughtar avendo preso nuove posizioni difensive, costrinse il nemico a ritirarsi. Arrivano continuamente rinforzi.

PARIGI, 30. — Aarifi pascià giungerà domani. In seguito al consiglio dei ministri sembra certo che nessuna modificazione avverrà nel gabinetto prima del 5. Allora il presidente troverassi dinanzi a due politiche estreme, e sceglierà o la politica di resistenza o quella di concessioni complete alla camera e sceglierà un gabinetto di sinistra pura. Molti credono che il presidente tenterà una politica di transazione basata sui diritti delle rappresentanze nelle porzioni delle due maggioranze nel senato e nella camera per potere con elementi del centro destro nel senato e della sinistra nella camera ristabilire l'armonia fra i due poteri. Audiffret sembra naturalmente indicato per preparare la transazione.

Il *Moniteur* rispondendo ai giornali della sinistra dice che se bisogna seguire rigorosamente le regole parlamentari bisogna che Mac-Mahon incarichi Gambetta di formare un gabinetto.

COSTANTINOPOLI, 30. — La Riunione di notabili cattolici dell'Armenia tenuta il 29 presso il patriarca di Hassova aveva lo scopo di adddivenire ad un accordo fra i Kupehianisti ed i Hassunisti.

PIETROBURGO, 31. — Il *Golos* ha da Kurukdera 30: I russi occuparono Kagistan e stabilirono l'amministrazione russa. Le trattative per la resa di Kars sono rotte. La città è bloccata, il bombardamento è cominciato.

BUDA-PEST, 27. — Leggesi nel *Lloyd* che fu tenuto un grande consiglio comune che si pose d'accordo circa la questione del trattato di commercio colla Germania. Si tratterà ancora una volta di trattare con la Germania, ma nello stesso tempo verrà presentata ai due parlamenti la tariffa autonoma. Andrassy diede al consiglio spiegazioni rassicuranti sulle intenzioni della Germania; tali intenzioni escludono completamente la supposizione che la Germania sia ispirata da motivi ostili. I due imperi regolano eventualmente i loro rapporti economici uno a fianco dell'altro, non mai l'uno contro l'altro.

VIENNA, 31. — La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado che parecchi fra i principali insorti della Bosnia sono arrivati per domandare che la Serbia sovvenga l'insurrezione della Bosnia.

BUKAREST 31. — I rumeni presero il ridotto di Vadim presso Raliova dopo avere incendiato la caserma e fatto saltare la polveriera dei turchi.

PARIGI, 31. — Il *Moniteur* crede che nelle sfere governative gli animi tendano sempre più ad una conciliazione.

Grevy tiene un linguaggio moderato e favorevole alla conciliazione. I senatori di sinistra si riuniranno sabato, e gli uffici di sinistra della camera si riuniranno lunedì per concertare la condotta futura.

LONDRA, 31. — Il *Times* ha da Sciumla che l'ultimo combattimento di Kadikoi fu più importante di quanto, venne annunciato dapprima. Una divisione russa attaccò l'ala destra turca, ma fu respinta completamente al di là del Lom. Molti russi rimasero uccisi o prigionieri.

Il *Globe* ha da Costantinopoli: Dicesi che i russi abbiano preso Orkanie; Chekret e migliaia di turchi rimasero prigionieri.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

La Banca Veneta

di Depositi, Conti Correnti ha l'onore di prevenire il pubblico che a datore dal giorno 1.° Novembre gli interessi sui depositi in Conto Corrente saranno regolati come segue;

a 3 0/0 per depositi in valuta legale in Conto Corrente disponibile

a 4 0/0 per quelli vincolati per 3 mesi

a 2 0/0 sui depositi in oro vincolati per 3 mesi.

Padova 30 ottobre 1877.

(1604)

La Direzione.

LORIGIOLA ANTONIO

FU GIOVANNI BATTISTA

Librajo e Cartolajo

in Padova, Piazza delle Erbe, ai N. 360 B e 361

FORNITORE DI LIBRI

Alle Scuole Elementari di Padova e Provincia, ai Collegi ed Istituti Municipali

AVVERTE

che trovasi provveduto di un copioso deposito di tutti i Libri di testo suggeriti dal Consiglio Scolastico; possiede pure quelli prescritti dal locale Municipio ad uso delle Scuole Elementari, ed anche quelli ordinati per gli altri Istituti Tecnici e Magistrali.

Tiene inoltre un variato assortimento di oggetti da Cancelleria ed altri occorrenti al disegno, e tali per qualità, formato e prezzo da soddisfare qualunque desiderio, con Deposito compassi a prezzi di tutta convenienza.

Egli spera perciò di essere onorato anche in quest'anno da numerose commissioni.

Promette di fare tutte le facilitazioni possibili. (1597)

Collegio--Convitto

FORMENTONI

Padova, Selciato Ponte Molino N. 4520

L'insegnamento abbraccia le Classi Elementari, le Tecniche e le Ginnasiali.

Per la dozzina la contribuzione è di annue Lire 400.

La iscrizione degli allievi convittori ed esterni è aperta fino dal primo ottobre.

Il Direttore, L. prof. FORMENTONI.

Prezzi Fissi

LA CALZOLERIA GIOVANNI SCAPOLLO in Piazzetta Pedrocchi N. 513 vicino la Spaccio Tabacchi, ed aggregata ad altro negozio con laboratorio accanto il Caffè degli Stati Uniti N. 703, assume ogni lavoro con esattezza e puntualità non esclusa la propria specialità per piedi difettosi.

Il sottoscritto offre mezza di prezzi e precipuamente perchè tutti possano confermarsi che, senza ricorrere all'estero, anche nei suoi negozi vengono disimpegnati lavori elegantissimi, concorrendo nei prezzi a qualunque fabbrica.

Nei detti negozi si trova il listino dei prezzi fissi colla marca per ogni lavoro, garantito per quattro mesi.

(1518)

G. SCAPOLO.

STABILIMENTO DI SCHERMA e GINNASTICA Cesarano

Col 1.° di Ottobre è attivato il seguente orario:

Lo Stabilimento è aperto per signori dalle 7 ant. alla mezzanotte, ad eccezione dalle 3 alle 4, che ha luogo la ginnastica dei figli soci e cioè Lunedì, Martedì e Venerdì per le bambine, e gli altri giorni per fanciulli.

Nella lezione di ginnastica delle bambine, va pure compreso quella di ballo, alla quale possono essere ammessi anche i fanciulli.

Lezioni di Ballo per adulti

Dalle 6 1/2 pom. alle 7 1/2 nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

Scherma

L'esercizio e le lezioni di scherma hanno luogo in tutte le ore, sono da prescegliersi però quelle dalle 10 alle 12, dalle 4 alle 6, e dalle 8 alle 10 p. Il corredo è carico dello stabilimento ad eccezione del guanto.

Skating Rink.

In apposito locale si può addestrarsi a questo esercizio in tutte le ore in cui lo stabilimento è aperto alla Domenica i locali sono esclusivamente preparati per pattinaggio ed alla sera avrà la solita festa con musica. I signori di giorno hanno libero ingresso e di sera pagano C. 50, gli avventizi di giorno pagano C. 50 e di sera L. 1 compreso l'esercizio. 1575.

Revalenta Arabica

(Vedi avviso in IV. Pagina)

STABILIMENTO F. GA BINI
MILANO - VIA CASTELFIDARDO, 17 - MILANO

RIVISTA ILLUSTRATA

SETTIMANALE

52

ANNO III.

LIRE 5

fascicoli illustrati per

Questo bel giornale istruttivo pittoresco, che si pubblica al presente ogni 15 giorni, in otto pagine di gran formato riccamente illustrate da incisioni artistiche e di attualità visto lo straordinario e sempre crescente favore del pubblico, eserà d'ora in poi ogni Domenica, a partire dal 4 Novembre prossimo senza perciò aumentare il prezzo d'abbonamento già eccessivamente limitato. Questo periodico si raccomanda in modo speciale, non soltanto per il tenuissimo prezzo, ma bensì anche per le accurate e copiose incisioni, e per la scelta coscienziosa degli scritti, che mirano soprattutto all'educazione ed alla cultura. Cronaca degli avvenimenti politici, rassegne artistiche e letterarie, articoli di scienza e di storia dettati in forma facile e familiare, varietà, racconti, novelle, sciare e rebus a premio, ecc. — La Rivista Illustrata, sviluppando maggiormente quell'indirizzo onesto che ha tenuto sin qui, si propone di essere il riassunto fedele della vita politica e sociale che si svolge in giornata.

Prezzi d'abbonamento.

Italia, franco di porto. Un anno: L. Cinque | Semestre L. Tre.

Estero, " " Sei " " Tre e 50 C.

DONO STRAORDINARIO GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI

Venti racconti scelti di rinomati autori. Un volume di 490 pagine. (Gli abbonati fuori di Milano manderanno in più Centesimi 30 per l'affrancazione).

DONO STRAORDINARIO SEMIGRATUITO

Uno stupendo quadro in oleografia rappresentante la Musica, che si vende in commercio a Lire Cinque, per sole L. 1,50. (Si spedisce in apposito rotolo franco di porto a mezzo postale).

Gli abbonati annui ricevono inoltre gratuitamente alla fine dell'annata l'indice e il frontispizio per rilegare il volume. Chi desidera i fascicoli arretrati dell'anno corrente spedisca in più L. 2. (1592)

Spedire lettere e vaglia allo STABILIMENTO F. GARBINI Milano, Via Castelfidardo, a Porta Nuova, 17.

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.^a

VERE PASTIGLIE MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

Farmacia dalla Chiara a Castelvecchio

Garantite dall'analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico della Università di Bologna — Preferite dai medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffreddore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, Abbassamento di voce, Mal di gola, ecc.

È facile graduarne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munito di timbri e firme del Depositario Generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda sconto conveniente.

Dirigere le domande con danaro o vaglia postale alla

Farmacia DALLA CHIARA in Verona

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.^a

NON PIÙ MEDICINE

PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce Revalenta Arabica che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo: era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Bréhan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 vol e il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 1 c.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrignoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere-Veneto Via Pozzo Dipinto, N. 3337 A.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra pieghetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

(1371) Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

NON PIÙ FEBBRI

VERO FEBRRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta per distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche, e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, terzane, quartane, e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici, e dolori di capo.

Prezzo L. 1:50 alla scatola

contro Vaglia postale od in francobolli di L. 1:30 si spediranno franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici con dotti.

Direzione dell'Ospitale di S. Spirito ROMA
Roma, 27 settembre 1875.
Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebbrili del chimico farmacista signor G. Mazzoldi di Mira, nei relativi quartieri dell'ospedale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate.

Stam. Dott. Masciotti Med.
Giusep. Dott. Negri Med. Primario.

DEPOSITI: In Mira (presso Venezia) dall'inventore G. Mazzoldi chimico farmacista — In Padova Cornelio — Vicenza Valeri — Mantova Dalla Chiara e Carnevali — Badia Boccali — Legnago De Stefani — Lendinara Campioni — Rovigo Fabris — Adria Raule P. — Chioggia Rosteghin — Venezia Longega — Roma Mantegazza — Mestre Ongarato — Dolo Galante — Vigonovo Dian — Castelfranco-Veneto Poppati — Bovolenta Storni — Tribano Dal Molin — Stra Pellizzaro.

UNICO SURROGATO ALL'ABSINTHE
PRIVATIVA GOVERNATIVA

SACRERBA

SPECIALITÀ DELLA PREMIATA DITTA

PEDRONI e C. DI MILANO

guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

Unico surrogato ALL' ABSINTHE

Unico surrogato ALL' ABSINTHE